Anno XXXIV — Martedì 13 Novembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 274

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Note ferroviarie

Dall'annuario statistico italiano per l'anno 1900, pubblicatosi in questi giorni per cura del ministero d'agricoltura, togliamo alcune cifre relative alle nostre ferrovie — cifre non prive di interesse, ora che il problema ferroviario si presenta fra noi irto di difficoltà.

* *

Il primo tronco ferroviario fu aperto in Italia il 4 ottobre 1839. Dopo 32 anni, cioè alla fine del 1871, l'Italia possedeva 6377 chilometri di ferrovia. Lieve progresso, dirà qualcuno; ma bisognerà considerare anche le difficoltà che si incontravano mezzo secolo fa nella costruzione d'una strada ferrata! Dal 1871 in poi il progresso è stato più notevole, sebbene non eccessivamente rapido.

Al 31 dicembre 1881 si avevano in Italia 8,893 chilometri di ferrovia. Al 31 dicembre 1891 la cifra era salita a 13,393 chilometri. Alla fine del 1897 la lunghezza delle ferrovie italiane era di 15,696 chilometri. Il maggiore progresso si è avuto dunque nel decennio 1881-91: quando cioè progredivano, insieme ai lavori pubblici, tutte le altre opere dello Stato, prime, fra tutte, quelle della marina e dell'esercito.

Occorre notare infine che alla cifra del 1897 bisogna aggiungere le linee dei *trams* a vapore che misurano 3,107 chilometri. Abbiamo così uno sviluppo totale di vie ferrate per chil. 18,803.

* *

Il costo delle linee e del materiale mobile e d'esercizio delle ferrovie italiane ascende a 5 miliardi e 106 milioni a tutto il 1897. Di questa spesa 4 miliardi e 765 milioni spetta al materiale immobile e 341 milioni al materiale mobile.

Vi erano in Italia (al 31 dicembre 1897) 2,965 locomotive, 8,585 vetture per viaggiatori (capaci di trasportare 327 mila persone) e 50,856 carri bagagli e merci (capaci di trasportare 5 milioni e 155 mila quintali di merce).

* *

Dal 1872 al 1897 il materiale ferroviario fu quasi triplicato, e nella stessa misura aumentarono il movimento dei treni e la percorrenza dei veicoli.

Il movimento dei viaggiatori, nel periodo suddetto si è più che raddoppiato. Nel 1872 i viaggiatori furono poco più di 25 milioni: nel 1897 salirono a 54 milioni e mezzo circa.

I viaggiatori del 1897 erano così ripartiti per classe:

Viaggiarono in I. classe 1,867,835
» II. » 12,096,327
» III. » 40,083,802

Dove si vede che i viaggiatori di terza classe, pel loro numero ragguardevole sono quelli che danno il maggior utile alle ferrovie; ma si sa pure che sono anche i peggio trattati!

* *

Quanto rendono le ferrovie? E' un mare di cifre tra cui è difficile trovare la verità. Il prodotto complessivo lordo era di 125 milioni nell'anno 1872; è salito a quasi 280 milioni nel 1897; nel 1872 le spese erano di 68 milioni, cioè 10,427 lire per chilometro; nel 1897 si è giunti a 198 milioni cioè 12,737 per chilometro.

In rapporto alle convenzioni ferroviarie troviamo che nel 1886 i proventi, per le tre società (Mediterranea, Adriatica e Sicula) furono di 208 milioni: nel 1898 salirono a 225 milini circa, con 188 milioni di spesa.

Quanto al 1897, l'Annuario ci dice che il *beneficio netto* ottenuto dalle diverse società ferroviarie, a rimunerazione dei capitali impiegati nelle ferrovie, fu di 83 milioni e 480 mila lire. E' una bella cifra, suscettibile di forti aumenti, sia per lo sviluppo sempre crescente del movimento ferroviario, sia per la non lontana applicazione delle forze idrauliche, assai meno costose del carbone.

* *

L'esercito ferroviario.

Nelle ferrovie italiane sono impiegate 101,065 persone; cioè 49,644 nella rete Mediterranea: 39,108 nell'Adriatica; 4,566 nella rete Sicula; il resto nelle ferrovie secondarie.

Questo esercito ferroviario importa una spesa (compresi i contributi alla cassa pensioni, cassa soccorso e massa vestiario) di lire 126,436,740 e 48 centesimi.

I nuovi senatori

Roma 12 ore 11. — Il Re ieri su proposta del presidente del Consiglio ha nominato senatori il duca Di Sermoneta, Cavasola Giannetto, Colombo Giuseppe e il generale Saletta.

—

Queste nomine produrranno certo eccellente impressione nel paese. Sulle idee e sulla recente condotta, quale presidente della Camera, dell'on. Colombo si potrà dissentire — ma tutti devono riconoscere nel Colombo un'alta mente, un uomo che onora la patria, come scienziato e come legislatore.

Del prefetto Cavasola tutti conoscono l'intelligenza, l'energia e quella fierezza che viene solo dalla coscienza del sentirsi puro.

Il generale Saletta il capo dello stato maggiore generale e il duca di Sermoneta, ex-ministro, erano i primi designati a far parte della Camera Alta.

Il *Secolo* naturalmente è su tutte le furie per la nomina del Colombo (che, fra parentesi, esso ha contribuito a far eleggere la prima volta!) e dichiara essere un insulto per Milano. — Povera Milano, se il *Secolo* ne rappresentasse i sentimenti di fierezza paesana e di patriottismo!

Il genetliaco del nostro Re a Berlino

Berlino 12 ore 19. — Ieri pel genetliaco del del Re d'Italia, de Bülow si recò a visitare l'ambasciatore Lanza.

La guerra in Cina
Una spedizione italo-tedesca

Roma 12 ore 12. — Si ha da Pechino: Una spedizione agli ordini del colonnello tedesco Cork si dirige verso Kalgasi. Si compone in parte di un battaglione italiano misto di fanteria e di bersaglieri con artiglieria, un plotone di cavalleria e di un battaglione tedesco con una compagnia marinai.

L'ammiraglio Candiani lascia Pechino e torna a Taku.

Una disfatta dei boeri

Londra 12 ore 10 e 20. — Si ha da Capetown: In un combattimento fra gli inglesi ed i Boeri a Belfast, i generali boeri Prinstow e Fourie sono morti, Grobelaar fu ferito.

Londra 12 ore 14. — Il *Times* ha da Tientsin: I russi lasciano Tientsin e consegnano agli inglesi la ferrovia di Shangai Kuan.

Lo Zar malato di influenza

Pietroburgo 12 ore 14. — Lo Zar fu colpito da influenza. La malattia procede normalmente. Lo stato generale è soddisfacente. Non si pubblicheranno i bollettini giornalieri.

La chiusura dell' Esposizione di Parigi

Parigi 12 ore 23. — Le gallerie e il palazzo dell'Esposizione furono chiusi irrevocabilmente stassera. Una folla immensa accorse nel pomeriggio all'Esposizione.

Il Castello d'acqua venne illuminato per l'ultima volta stassera alle ore 21.30.

La morte di Giuseppe Marchiori
Per il successore

Il direttore generale della Banca d'Italia è morto di *angina pectoris* verso la mezzanotte di domenica scorsa.

Di lui, della famiglia di patriotti cui apparteneva, della sua opera ieri dicemmo brevemente. Oggi tutta la stampa ne parla con molto affetto e ne elogia la mente, l'educazione squisita e la coltura.

* *

Trattandosi d'un altissimo posto e della maggiore fiducia la scelta del successore del Marchiori alla Banca d'Italia si farà con molta maturazione. Almeno così vogliamo credere.

Intanto, però, si fanno i nomi dei migliori candidati: e fra essi troviamo quelli del neo senatore Colombo e dell'on. Stringher, sottosegretario al Tesoro.

La lettera del senatore Pecile

Udine, 11 novembre 1900.

Egregio sig. Direttore
del *Giornale di Udine.*

Giungo in ritardo, perchè venerdì mi trovava in viaggio quando usciva il suo *Giornale.*

Respingo l'insinuazione che il voto per fregiare una contrada di Udine col nome di Felice Cavallotti avesse un significato *antimonarchico, sovversivo ecc.*

Lo scrittore dell'articolo, che segue il resoconto del Consiglio, forse non si trovava a Udine e non sa quale senso di orrore abbia suscitato nel nostro popolo la tragica fine del simpatico poeta, dell'esimio oratore, del fervente patriota, senso di orrore che si manifestò in tutta Italia.

Quando un colpo mortale lo spense, il Cavallotti stava combattendo una battaglia titanica contro le immoralità che avevano sparso una fosca luce sul nostro orizzonte.

Nell'entusiasmo del dolore 2000 cittadini udinesi firmarono in allora una petizione al Municipio, perchè una delle vie di Udine portasse il nome di Felice Cavallotti.

Verificandosi ora il nuovo censimento, e dovendo dare il nome a una trentina di contrade nuove, ed essendo recentemente venuti in luce fatti di immoralità nel Mezzogiorno d'Italia che hanno rattristato tutta la cittadinanza onesta, tornava ben a proposito di ricordare la domanda dei 2000 cittadini, e l'accettazione della proposta fatta in allora sarebbe riuscita in questo momento una soddisfazione al sentimento generale, che deplora le turpitudini scoperte testè nella metropoli partenopea.

Il consigliere Franceschinis lo disse e lo ripetè con parole tonde, che il resoconto non riporta, che egli chiedeva la designazione di una via a Felice Cavallotti in nome della moralità, e indipendentemente da qualsiasi intento partigiano.

Il Cavallotti, che che se ne dica, sedeva alla Camera alla estrema sinistra, ma apparteneva al partito *legalitario.* Come si può dire seriamente che il voto per una via a Felice Cavallotti sia un atto contro la Monarchia? Non abbiamo noi una via Mazzini?...

A mio parere la Giunta poteva abilmente fare sua la inocua proposta; avrebbe dato con ciò soddisfazione ad un nobile sentimento popolare, e provveduto assai meglio alla quiete pubblica di quello che abbia fatto col respingerla.

Questa è la mia opinione, indipendente come sempre, queste le ragioni del mio voto.

Confido che Ella vorrà dare posto a questa mia nel suo Giornale, e La riverisco distintamente.

Dev. *G. L. Pecile*

—

In questo giornale, negli ultimi tempi e frequentemente furono lodate senza restrizioni le veramente buone opere dell'on. senatore Pecile in favore degli istituti ginnici e dell'infanzia. Siamo giunti fino a chiamarlo (e ripetiamo la designazione), apostolo dell'infanzia a Udine.

Diciamo questo per mostrare che il nostro dissenso con l'on. senatore Pecile non deriva da alcuna ragione che non sia esclusivamente politica — e che in tutta la rimanente sua attività che, nella verde vecchiezza, è veramente ammirabile, noi siamo non solo d'accordo con lui, ma siamo suoi cordiali approvatori.

La ginnastica e tutte le nobili opere filantropiche ci uniscono; — è la politica che ci divide.

* *

L'on. senatore Pecile crede che sia stata una insinuazione la nostra che il voto per fregiare del nome di Felice Cavallotti una via di Udine sia stato *antimonarchico, sovversivo* ecc. ecc.

Se permette, l'on. senatore avrebbe fatto meglio a dire che il suo voto non era tale; e nessuno invero, si è mai sognato di giudicarlo così: — ma chi poteva dire che quei socialisti e quei repubblicani che sono in Consiglio ed hanno anche recentemente, in una luttuosissima circostanza, fatto dichiarazioni di fede anti-costituzionale, non volessero affermare la loro fede? Forse la distinzione che viene ora a fare il consigliere Franceschinis, della quale parliamo altrove e che premettendo la designazione di *italiano* a quella di *repubblicano* (come diciamo altrove) distrugge questa qualifica?

L'on. senatore Pecile vuol farsi mallevadore dei sentimenti monarchici dei consiglieri che presentarono quella proposta? Ben venga la malleveria — non saremo noi, difensori convinti, ardenti delle istituzioni che ci dorremmo di queste conversioni alla nostra fede. Ma la conversione ha da essere esplicita; non deve avere alcun sottinteso!

* *

Dice l'on. senatore che l'essere stato Felice Cavallotti vindice della moralità e per i nuovi scandali accaduti ora a Napoli si sentiva il bisogno, a Udine, di una specie di affermazione sul suo nome. Osserviamo che l'interrogazione del consigliere Franceschinis fu presentato prima che scoppiasse lo scandalo al processo di Napoli e che aveva un movente, come noi dicemmo subito e come risulta da tutta questa vicenda, puramente amministrativo, trattandosi di rialzare le sorti dei cosidetti partiti popolari a Udine, che sono in rilevante ribasso. Si è voluto approfittare poi dello scandalo di Napoli per ottenere meglio l'intento, che era — come si è visto dai discorsi dei consiglieri della minoranza e dalla messa in scena a base di contumelie della *claque* cosidetta popolare — che era di gettare il discredito sulla Giunta municipale e gli uomini che la compongono, di cui nessun galantuomo può negare la rispettabilità inattaccabile, l'intelligenza superiore, lo zelo lodevolissimo con cui adempiono ai loro doveri.

L'on. senatore Pecile conclude che la Giunta avrebbe dovuto accettare la proposta della minoranza, della quale egli non fa parte, per dare soddisfazione ad un nobile sentimento popolare. — E qui sta la vera ragione del nostro dissenso.

La Giunta municipale, a cui si imponeva in quella forma tumultuaria di compiere un atto, che in nessun altra città d'Italia, alcun partito si è sognato di imporre in alcun consiglio amministrativo, avrebbe dovuto improvvisare un atto politico, subendo la volontà della minoranza, contro ogni retto criterio di amministrazione.

Se i signori che vogliono onorare, in Felice Cavallotti, il vindice della moralità, non avessero pensato a trarre un vantaggio partigiano, ma a raccogliere, invece, il consenso dei più in tale opera, avevano davanti la via chiara e piana di proporre quella designazione alla commissione incaricata di scegliere i nomi delle vie e di farla venire poi regolarmente e pianamente al consiglio.

Ma si voleva fare la dimostrazione contro la Giunta, sapendo che non avrebbe potuto subire quella imposizione; si voleva crearsi un piccolo trionfo, in nome della moralità, per una questione esclusivamente politica e di ordine affatto generale, per rialzare le sorti compromesse dei cosidetti partiti popolari ai quali viene a mancare il fondamento, ora che della libertà non si può più fare questione e che le divisioni fra monarchici ed antimonarchici devono inevitabilmente risorgere ed affermarsi, qui, come altrove.

Ecco il movente della proposta; ed ecco perchè noi l'abbiamo combattuta, deplorando che non si sia voluto intenderne il vero carattere da chi doveva, per antica esperienza, vederlo e riconoscerlo.

Le lettere del Castaldo
DALLE SPONDE DEL JUDRIO
Di una festa scolastica nel Comune di Cornodi Rosazzo

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. in questo Comune si ebbe la felice idea di fare la distribuzione dei premi alla scolaresca.

Dopo la messa, alla quale intervennero tutte le autorità locali ed alcuni invitati, nonchè un drappello di guardie di finanza coi comandanti delle brigate sul confine, in una sala terrena dei locali del Municipio fu il convegno degli alunni e delle notabilità del paese per assistere alla simpatica festicciuola.

Presiedeva il sig. Sindaco con a lato da una parte l'assessore sopraintendente scolastico sig. Cotta Angelo e dall'altra la sig. Rosina Franz sopraintendente ai lavori femminili.

La festa cominciò con cantata di una poesia di circostanza sulle note della marcia reale. L'istruzione di quei bambini è dovuta a quella egregia e brava maestra Falcomer Giuseppina titolare della scuola mista governativa di Visinale del Iudrio.

Seguì un breve, forbito ed esauriente discorso del maestro della scuola maschile di Corno, sig. Gardini Oreste, il quale espose un resoconto assai confortante sull'andamento della sua scuola nell'anno scolastico testè compito. Le assenze infatti furono tanto poche, che io, conoscendo come procedono le cose in altri comuni, me ne sono davvero meravigliato. Ciò torna ad onore alla attività dell'insegnante, ed al suo saper attrarre alla scuola i suoi alunni, nonchè alle famiglie dei bambini, che li lasciano andare alla scuola, rinunziando, per questo importante interesse, a quei piccoli aiuti che nelle famiglie dei contadini ritraggonsi dai ragazzini.

Anche la sig.na Antonietta Ciacig, maestra della scuola femminile di Corno, tenne un discorso d'occasione, pieno di sentimento patrio e di devozione monarchica, rammemorando il povero Re assassinato, ed esprimendo una salda fede nel degno suo successore, facendo eco così alle parole patriotiche e di devozione alle istituzioni del discorso del maestro Gardini.

Poscia seguì un dialogo, recitato da due bambine.

Per chi pensi alle difficoltà di far parlare speditamente in lingua e di tenere un discorso con tutta disinvoltura e sobrietà nel gesto e nella parola due contadinelle, una delle quali può avere circa 7 anni, deve apprezzare la pazienza ed il valore della maestra Falcomer. A merito della stessa, si è goduto altresì di uno spettacolo gaio e piacente, vale a dire del canto di una poesiuccia: *Noi siamo farfalle....* unito alla danza a tempo di polka. Fu eseguita anche una contradanza di bambini e bambine cantando un'altra poesia.

Dopo si passò alla distribuzione dei premi. In proposito è da notarsi che le scuole di qui ottennero il premio nella gara dei lavori manuali a Milano, ed oggi si sono distribuiti i premi inviati da questa città.

Io assistei commosso a questa festa, poichè segnatamente qui al confine doppiamente si deve ispirare nelle tenere menti dei contadinelli l'affetto alla patria e l'attaccamento alle istituzioni, non perchè qui si parteggi e si ammiri al di là del Iudro, tutt'altro, che anzi questa popolazione nutre sentimenti italiani più saldi forse che altrove; ma perchè si sappia al di là, ove si fa molto e bene per l'istruzione, che al di qua non siamo inferiori.

E si potrebbe aggiungere ancora che se oltre confine c'è parecchio di coercitivo, di ufficiale, al di qua prevale la spontaneità.

In ultimo, per gentile e cortese pensiero delle signorine insegnanti, fu fatto distribuire agli invitati ed alle autorità dei mazzolini di fiori profumatissimi, da una ragazzina.

Io partii con una convinzione che una buona scelta di insegnanti, con migliori intendimenti governativi sull'istruzione, e con un trattamento meno gretto e più adeguato all'alta missione di coloro che si sacrificano alla dura professione di dirozzare ed istruire quei piccoli selvaggi delle campagne, si potrebbe rigenerare l'Italia; imperciocchè su quelle umili panche, è dato dar

forma al carattere, si può imprimere i più sani principii, è fattibile, in una parola, dar forma all'onesto e laborioso cittadino agricoltore, che rappresenta, volere o no, l'elemento più sano della nostra Patria adorata.

Il Castaldo

Cronaca provinciale

DA SUTRIO

Per il natalizio di Vittorio Emanuele III — Distribuzione premi

Ci scrivono in data 12:

Ricorrendo ieri il genetliaco del nostro Sovrano venne festeggiata anche in questo Comune la fausta ricorrenza.

Alle ore 10 vi fu solenne messa con *Te Deum* alla Parrocchiale con intervento delle autorità comunali, degli imsegnanti e della scolaresca. Rivolse poche parole di circostanza il parroco don Giacomo Moro. La messa fu accompagnata dall'organo suonato dal maestro Linussio.

Alle ore 2 precise si fece la distribuzione dei premi tanto ai fanciulli delle scuole elementari come ai giovani della scuola di disegno.

Parlò prima il maestro Linussio dopo aver accennato ai doveri dei giovani allievi, alla speranza che in loro pone la famiglia e la Patria, ricordò con frasi elevate la fausta giornata, la gloriosa Dinastia e con parole commoventi mandò un saluto ed una lacrima alla cara memoria di Re Umberto e dell'Augusta e sventurata Vedova.

Parlò poi sulla necessità della scuola del lavoro e sui doveri dei cittadini verso lo stato con frase chiara e con parole smaglianti il maestro don Gio. Batta Bulfon e finalmente il sorvegliante scolastico che chiuse leggendo il seguente telagramma spedito al ministro Carcano a Roma:

« *Ministro agricoltura*

Roma

Autorità, docenti, alunni scuola disegno Sutrio, festeggiando genetliaco Augusto Monarca colla distribuzione premi, mandano Vostra Eccellenza espressione loro ossequio, inneggiando Patria, Arte, Lavoro ».

* *

Vi trasmetto i nomi dei premiati in ordine di corso.

I corso: 1. premio Straulino G. Batta; 2. Nadale Antonio; 3. Dorotea Agostino. 4. Straulino Orlando; 5. Moro G. Batta.

II corso: 1. premio Selenati Ascanio; 2. Marsilio Donato; 3. Mainardis Albino.

III corso: 1. premio Nadale Severino; 2. Mainardis G. Batta; 3. Selenati Antonio.

Da CIVIDALE

Il mercato di ieri — Le feste da ballo — Un temporale — Arresti — Consorzio antigrandinifere — Patronato scolastico

Ci scrivono in data 11:

Molto animato il mercato di ieri; l'affluenza dei forestieri oltrepassò le aspettative, nè mancarono gli affari.

Circa 950 capi di bestiame comparvero sulla piazza del mercato e si mantennero ad un prezzo elevato; con tutto ciò si fecero molte vendite. I suini, pure, e gli ovini furono venduti a buoni prezzi ed in quantità. Le frutta, specie le castagne, che ingombravano la piazza Paolo Diacono, si vendettero abbastanza care. Il butirro e le uova si mantennero ai prezzi degli altri giorni.

* *

L'animazione che ieri si vedeva in paese, faceva sperare buoni affari agli impresari delle feste da ballo, ma purtroppo così non fu, perchè alle 8 circa si è dovuto smettere di ballare tanto al « Friuli » che alla « Nave ».

Questo genere di divertimento, da qualche anno va sempre più in decadenza; la causa è facile a trovarsi: si balla dappertutto e troppo spesso.

Eppoi, ci sembra, che questo ballo altro non è che un ingiustificato bisogno di svago della gioventù, la quale comincia ad accorgersi che costa troppo caro e che sa di poca serietà.

* *

Stamattina ebbimo la sgradita sorpresa di alzarci al sordo scroscio d'una fitta pioggia. A dire il vero essa giunse insalutata ospite, fra noi, perchè nessuno se l'avrebbe aspettata. Verso le otto cominciò a guizzare fra la nuvolaglia grigiastra e melanconica, qualche lampo, poi tuonò, tuonò.... finchè piovve di nuovo! E la pioggia continua or lenta e leggera or fitta e grave, sempre triste e uggiosa! Per le vie scorrono già i rigagnoli d'acqua che trascinano seco le immonde tracce del mercato di ieri,

* *

Ieri furono arrestati Antonio Bier e Antonio Tomada ambidue fornai di professione. I medesimi sono accusati del furto di due sacchi di farina a danno del Sig. A. Moro.

* *

Alle ore 14 di oggi, nella scuola comunale di Spessa, gentilmente concessa dall'Ill.mo signor Sindaco di Cividale, ha luogo una seconda convocazione per il Consorzio antigrandinifero di Spessa, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza
2. Nomina delle cariche sociali al 1901
3. Approvazione della spesa dell'esercizio pel 1900.

* *

I soci della benemerita istituzione cividalese « Il patronato scolastico » saranno convocati in assemblea generale per il giorno 16 dicembre, allo scopo di prendere importanti deliberazioni per il bene dell'istituto.

Praeceptor.

DA VENZONE

Ancora le delizie ferroviarie

Ci scrivono in data 11:

Ben a ragione „ Noello " dalle colonne di questo giornale, invocava per la stazione di Venzone un po' di più serietà e sopratutto maggior gentilezza nel trattare il pubblico.

Giorni or sono la Ditta Pascoli di qui riceveva avviso dalla stazione di Gemona, esserle colà giunti due colli da Milano.

Evidentemente la Casa speditrice era incorsa in un errore, forse pensando che a Venzone non vi fosse stazione ferroviaria.

Il Signor Pascoli, firmato l'avviso e depositato un importo superiore a quello della spesa *pregava* il Sig. Capo Stazione di Venzone di dar ordine a quello di Gemona che i due colli fossero spediti qui.

Ma quel gentile signore rispondeva che non gli spettava questa pratica e che si fosse recato in persona a Gemona a svincolare la merce.

E così il Pascoli si rassegnò portandosi alla vicina stazione, ove nell'atto di svincolare e rispedire i suoi colli narrava il caso toccatogli.

Quel funzionario, decisamente più gentile... del proprio collega, rispondeva che pur non essendovi in merito a questi casi alcun articolo d'obbligo nel regolamento, son cose che tutti i giorni succedono e che il Capo Stazione, tanto più trattandosi di evitar noie e perditempi *ai negozianti*, dà gli ordini opportuni perchè le merci in disguido vengano tosto rinviate ove di ragione.

Ecco adunque come si tratta il pubblico e sopratutto i commercianti che avrebbero il diritto di essere favoriti in tutti i modi, e quando gl'interessi dell'amministrazione ferroviaria non vengono in nulla compromessi!

A. M.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 13 novembre ore 8 ant. Termometro 10.
Minima aperto notte 7.7 — Barometro 749.
Stato atmosferico: vario — Vento N.E
Pressione crescente — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 11.2 Minima 8.2
Media: 9.765 — Acqua caduta mm. 6.

Effemeride storica

13 novembre 1585

L'ingresso di un patriarca

Il patriarca Grimani fa il suo ingreso in Udine con molta solennità.

I timori, le spacconate e le menzogne del giornaletto sovversivo

Dopo aver letto l'organetto democratico socialista di sabato, che è interamente dedicato alla questione della via basta girare un po', intorno per Udine, interrogando le prime persone che s'incontrano, per convincersi che la cittadinanza è completamente indifferente.

E' vero che i volontari corsero attorno per raccogliere in due o tre giorni trecento firme dei soliti individui che, in una città di 40 mila abitanti, sono sempre pronti a sottoscrivere dieci centesimi per una protesta quale essa sia o per un atto di devozione a un illustre defunto. Ma in quelle firme ci sono non poche N. N. Ce n'è anche uno che porta l'aggiunta: *socio per forza della monarchica.*

Si tratta d'una menzogna spudorata e sfidiamo codesto individuo a palesarsi o i signori del *Paese* a farne il nome.

Al *Circolo Liberale Costituzionale*, che raccoglie ogni giorno nuove adesioni, che fa continue iscrizioni elettorali, non si fanno i soci coi sistemi di inganno, di pervertimento, di violenza che usano per mettere insieme certi circoli alla macchia, che cambiano sovente il nome e la sede.

I giovani liberali non hanno sotterfugi da fare nè sottintesi da celare: agiscono all'aperto, come tutti possono vedere e sapere; e se l'opera loro tenace e gagliarda dà già eccellenti frutti, se un fascio liberale potente vien formandosi, i signori del *Paese* potranno sfogare tutta la bile delle anime loro; con articoli di ogni specie; ma non riusciranno ad impedirne la marcia ascendente e costante. Anzi!

E potranno tentare di galvanizzare le file ormai sfiduciate che si erano raggruppate attorno ai vari centri della ormai defunta Lega Popolare, ma non riusciranno ad impedire il rinnovamento liberale della città.

* *

Ecco la causa che spinse i principali del *Paese* (di carta coi numeri del lotto) a lanciare un'altra questione popolare — ecco perchè dedicano tutto il libello contro gli uomini del partito liberale e contro il loro giornale — ecco perchè imbestialiscono (non possiamo adoperare altro verbo) con forme che noi non abbiamo mai visto. Questo appare in vero un tentativo disperato.

Se no, come mai il rappresentante di Udine al Parlamento avrebbe potuto permettere che nel suo giornale si pubblicasse un articolo, come quello contro l'egregio assessore Marcovich, reo di essersi opposto, con le forme più riguardose e parlando in nome della Giunta, alla imposizione politica della minoranza? A parte le piccole cretine malignità contro la persona, in quell'articolo si parla di Trieste e dell'irredentismo con tale un disprezzo da far ritenere che l'individuo che si firma *S' Borff* farebbe ottima carriera nella polizia... socialista di Trieste.

E proprio ieri Udine buona, forte, italiana faceva le accoglienze fraternamente, entusiasticamente cordiali ai fratelli di Trieste, ospiti nostri!

* *

E andiamo avanti.

Bisogna attaccare in qualunque modo, un egregio professionista, che tutti rispettano, che gode la stima generale, l'avvocato Coceani, perchè è presidente del Circolo Liberale Costituzionale, la *bête noire* dei volontari infrappellati; e si stampa una menzogna: cioè che prima di essere amministratore giudiziale di Giacomelli era rivoluzionario. Menzogna, con la quale si cerca indirettamente di far rivivere la vigliacca insinuazione contro il nome intemerato di Sante Giacomelli, il soldato senza macchia e senza paura, perchè un membro appartenente alla famiglia ebbe la nota disgraziata vicenda. Onorevole Girardini badi al pericolo di lasciar adoperare siffatte armi che non da noi, che troppo ci rispettiamo per usarle, ma da altri potrebbero eventualmente essere ritorte!

Badi a non lasciar seminare così largamente e copiosamente gli odii, per servire ad ambizioni che anche altrimenti — con metodi più leciti e assai meno pericolosi per chi li maneggia — potrebbero, dovrebbero soddisfarsi!

Un fatto personale

Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* ha pubblicato una lettera nella quale l'avvocato Franceschinis dice che è falso che egli abbia detto di « voler onorare in Cavallotti il repubblicano. » E cita in prova il verbale della seduta il quale riporta le seguenti testuali parole da lui pronunciate: « Felice Cavallotti in uno dei suoi discorsi disse: « prima di essere repubblicano io sono italiano. »

E dice che noi perciò abbiamo detto una menzogna. E lo dice in buona fede, perchè non è riuscito ad afferrare il senso delle due frasi; e perciò non c'è da inquietarsi. Ma, ottimo e terribile tribuno nostro, dicendo che era prima italiano e poi repubblicano, il Cavallotti non affermava anche di essere tale? E citandosi proprio questa affermazione di Cavallotti, di essere repubblicano sia pure dopo d'essere italiano (il che è logico anche per la natura delle cose), chi non doveva intendere, udendo il nostro oratore, che possiede una delle più mirabili eloquenze a vuoto; che si conoscono chi non intendeva che si voleva portare innanzi oltre che il patriotta anche il repubblicano? Altrimenti perchè cercare quella frase, per affermare, come ora si pretende, la fede monarchica dell'illustre defunto?

L'intenderebbe anche un ragazzo. Ma l'avvocato Franceschinis che si indigna tanto perchè gli abbiamo attribuito sentimenti repubblicani che cosa è? E' monarchico, o repubblicano, o socialista?

Un tribuno della sua forza dovrebbe palesare interamente la sua fede, come fanno tutti gli uomini più in vista. Veda, se gli riesce, di dare una risposta.

Una solenne smentita del Comitato del « Circolo Liberale »

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel numero del *Paese* pubblicato sabato 10 corr. ed intitolato « *Tante parole, tante bugie* » si legge fra altro:

Dal Circolo monarchico partirono *inviti scritti* a tutti i fili di trovarsi presenti alla seduta di giovedì alle ore pomeridiane per rinnovare il baccano.

E più innanzi:

Il Circolo monarchico che va imponendo le adesioni a poveri operai, i quali poi vengono da noi a lamentarsi delle prepotenze subite da questi nuovi feudatari che offendono la coscienza loro come se fossero carne venduta, o i loro coloni che si comperano col baccaro; il Circolo monarchico che arruola, accanto a questi galantuomini, tutta la feccia della città, si limiti a promettere gli impieghi pubblici, a mandare persone che non sanno tenere la penna in mano a fare i contabili nelle amministrazioni pubbliche, a raccogliere verbali ecc. Sì, è così, pagano un povero cane e là siedono Giacomelli, Volpe, Coceani — i grandi ispiratori mancano quasi sempre — e vi raccolgono dichiarazioni...... diffamatorie! Si pagano persone perchè vadano a bere e.... discorrere nelle osterie; queste sono le alte imprese del Circolo di cui il giornale di isidoro è l'organo.

Contro queste calunniose e partigiane asserzioni i sottoscritti componenti il Comitato direttivo del Circolo Liberale Costituzionale si sentono in dovere di altamente protestare, invitando l'ignoto autore dell'articolo di cui sopra a provare al pubblico la verità dei fatti in esso esposti.

Udine, 13 novembre 1900.

Coceani avv. Pietro, Florio co. Filippo, Kechler dott. Rodolfo, De Pauli Giovanni, Sartogo avv. Ottavo, Spezzotti rag. Luigi, Volpe G. B.

Anche questa!

Il *Paese* dice che la sua *claque* non ha gridato in consiglio comunale oltre tutte le altre contumelie, anche: *Abbasso gli Ebrei!* — Noi abbiamo le dichiarazioni dei nostri due redattori e di altre persone, degne della massima fede, dichiarazioni confermateci anche stamane — che quel grido, degna espressione di gente guasta da una deleteria propapaganda e incitata contro gli abbienti, è stato emesso e fortemente.

Ma gli altri giornali non lo riferirono — dicono quelli del *Paese*. Gli altri giornali si limitarono a dare sommaria notizia del fatto, per non mostrarne la violenza e la bassezza; e per non dare ragione a noi che avevamo previsto quella turpe cagnara.

Ciò che si dice e si scrive del nuovo prefetto di Udine

Leggiamo nel *Corriere di Napoli* questa corrispondenza, la quale dice l'opposto d'una lettera pure da Benevento al *Giorno*, sul prefetto Flaùti, e che venne riprodotta da un giornale locale:

Benevento 7. (Luca Presti). Stasera, proveniente da Napoli, ritornava tra noi, per prendere commiato, il comm. Vincenzo Flaùti, tramutato da Benevento all'importante prefettura di Udine. Alla stazione erano ad attenderlo e salutarlo funzionari ed amici in numero considerevolissimo. Notai: tutte quasi le autorità, i componenti la Deputazione provinciale, la Giunta amministrativa, il Sindaco e la Giunta comunale, avvocati in gran numero coi presidenti dei Consigli dell'ordine e di disciplina, impiegati, professionisti e cospicui cittadini beneventani. Una dimostrazione di affetto e di stima spontanea e numerosa, di cui mai fu vista tra noi l'eguale. Ciò onora la città ed il funzionario; la città che non si piega incondizionatamente a colui, che rappresenta l'ufficio elevato; ma che non dimentica chi, abbandonando il potere locale, lascia orme di bontà di carattere, di integrità e capacità non comune. E tra i ricordi che il Flaùti porterà da questa provincia sarà certo intenso e perenne quello della testimonianza che la città nostra gli ha questa sera offerto e che, di fronte alle postume querimonie degl'ingrati, dei colpiti e dei tristi, inesiguo numero per ventura, acquista pregio e valore maggiore.

L'egregio uomo rimarrà tra noi sino a domenica; e pur avendo dovuto suo malgrado rinunziare ad assistere al banchetto offertogli, ha gradito il ricevimento, che in suo onore darà l'antico Circolo locale l'*Unione*, nelle cui sale interverranno sabato sera i numerosi suoi amici della città e della provincia, i quali desiderano porgere al prefetto che parte il saluto reverente, che va dovuto al funzionario distinto, che amò la città e la provincia, e che lascia orme di amministrazione equanime, oculata e corretta.

Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta per il giorno di lunedì 19 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Storno di fondi;
3. Sistema d'illuminazione della sede della Camera;
4. Sussidi alle scuole di disegno di Cividale e di Prato Carnico;
5. Bilancio preventivo per l'anno 1901;
6. Proposte per la rinnovazione dei trattati di commercio;
7. Borse di pratica cammerciale all'estero;
8. Nomina dei rappresentanti della Camera nelle scuole d'arti e mestieri di Udine e di disegno di Tolmezzo, S. Daniele, Spilimbergo e Sutrio.

La distribuzione delle onorificenze ai premiati dell'Esposizione campionaria avrà luogo nella mattina di domenica 18 corr. sotto la Loggia di S. Giovanni con l'intervento delle autorità.

I premiati sono invitati a trovarsi domenica mattina (l'ora verrà fissata nei prossimi giorni) al luogo sopra indicato o a delegarvi i loro rappresentanti.

I doni rimasti

Sono rimasti ancora circa 2000 oggetti fra i quali il regalo del Ministro Pascolato, pezze di tela, pacchi grandi di cotone, damigiane di olio, sostegno in ferro per bicicletta, ombrelle d'ogni qualità, quadro con figure a smalto della premiata fabbrica Gregori di Treviso, splendida mensola del Serafini (riproduzione della mensola acquistata da S. E. Pascolato), lettiera Volpe, torchio per pigiare l'uva, grande specchio con cornice intarsiata del Flaibani, quadri di Bornancin, Bergagna e Collavini, vetrerie di Murano, un bassorilievo in bronzo del Bastanzetti, un magnifico vaso grande del Burghart, torte, panettoni, ecc. ecc.

Il telegramma per il genetliaco del Re. Il nostro Sindaco co. Antonino di Prampero ha spedito domenica il seguente telegramma:

Primo aiutante di campo
di S. M. il Re

Roma

Auspicatissima ricorrenza Augusto genetliaco, prego V. S. I. presentare a S. M. il Re a nome cittadinanza udinese rispettosi auguri di felicità e sentimenti di devoto affetto.

Il Sindaco
Senatore di Prampero

In risposta il ministro della Real Casa ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

S. M. il Re m'incarica esprimere suoi ringraziamenti per graditi voti dei quali Ella rendevasi verso di Lui interprete in nome codesta cittadinanza ricorrendo Augusto Genetliaco.

Il Ministro
E. Ponzio Vaglia

Il trattenimento dell'Istituto Filodrammatico. Domani sera alle ore 8 1|2 al Teatro Minerva avrà luogo il quinto trattenimento sociale.

Eccone il programma:

I. *Virgilio*, commedia in un atto di E. Lombroso.

II. *Ordinanza*, bozzetto della vita militare in un prologo ed un atto del cav. Alfredo Testoni. Il prologo verrà detto dal sig. A. Castagnoli.

III. *Non vi è amore senza stima*, brillantissima farsa.

Chiuderà il trattenimento un modesto festino di famiglia.

L'incredulità è sempre una cosa riprovevole, ed è anche cosa ridicola quando tale incredulità non può reggere alla prova dei fatti. Che dire, dunque, di coloro che mostrano di non prestar fede a quella sorprendente operazione finanziaria che è intitolata: Lotterie riunite Napoli-Verona? Un'occhiata al programma dovrebbe persuadere che la probabilità di guadagno offerta dai biglietti di dette lotterie riunite non si riscontra in nessun'altra.

I biglietti sono 270000. I premi sono 2710.

L'ammontare dei premi sarà di lire 1300000.

E possono ancora esservi increduli?

Gli esami di segretario comunale. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza colla quale si indicono per l'11 marzo 1901 gli esami per la patente di segretario comunale.

A questi esami potranno parteciparvi pure i licenziati tecnici, ginnasiali e normali superiori, purchè abbiano, per due anni, prestato servizio in qualche segreteria comunale o provinciale.

Assemblea dell'Unione Velocipedistica Udinese. I soci dell'U. V. U. sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà la sera di mercoledì 14 corr. alle ore 21 nella nuova sede *presso la Birreria « Tre Torri »* sita in via Mercatovecchio.

In tale occasione si riceveranno le adesioni per il banchetto sociale indetto per domenica prossima onde solennizzare il primo anno di fondazione dell'Unione Velocipedistica Udinese.

Arresto. Per contravvenzione alla vigilanza speciale fu arrestato G. B. Nardoni fu Andrea, d'anni 44, di Udine, facchino.

Mercato odierno

Granoturco L. 9.70 L. 11.60 all'ett.
Cinquantino L. 8 a 9.50. id.
Sorgorosso L. 6 a 6.20 id.
Castagne L. 8 a 14 al quintale.
Fagiuoli L. 16 a 24 id.

Cartoline illustrate di Udine. Il sig. Luigi Barei ha pubblicato una riuscitissima collezione di cartoline illustrate riproducenti i punti più belli della nostra città. Il lavoro è finissimo e la scelta delle posizioni più adatte ad esser riprodotte è davvero così indovinata da dimostrare nel sig. Barei oltrechè molta abilità di esecuzione, un elevato gusto artistico.

« Il raccoglitore di cartoline illustrate ». Le Cartoline nella psicologia di Ettore Marangoni. — La Novità Illustrata: Cavalli, cani e gatti di Eugenio Fiori (con due illustrazioni). — Un furto misterioso di Alfonso Carr... tolina (novella - continuazione). — Note volanti di Anargiro. — Liebig-Novità di L'Impenitente. — Liebig-Varietà di X. Y. — Catalogo Liebig. — La Gara della cartollina. — Passatempi a premio. — Piccoli commenti.

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine la Cassa di risparmio ha ricevuto la seguente offerta in morte di *Cornelia Perissini*: Michele Perissini L. 25.

Il dentista Alberto Raffaelli avverte la sua spettabile clientela, di avere col 1 corr. trasportato il suo studio dentistico in *Piazza S. Giacomo Casa Giacomelli N. 3.*

Asta per i boschi rumeni

Al Regio Ministero Rumeno si sta preparando un capitolato d'asta riflettente lo sfruttamento di 300 mila Ettari di foresta vergine di Quercia Frassino ed Abete.

La durata della concessione sarà dai 20 ai 25 anni.

Ci consta che sono giunti in Romania diversi Rappresentanti di Case forestali di Germania ed Austria per studiare l'impresa.

Crediamo cosa utile pubblicare tale notizia pel caso potesse interessare a qualcuno dei nostri amici.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Come già abbiamo annunziato, questo teatro si riaprirà sabato 17 corr. rievocando le gloriose tradizioni dell'arte vera e sublime.

Gustavo Salvini fu qui giudicato grande artista, prima ancora che il suo nome fosse divenuto illustre, come lo è oggi, ed il pubblico lo rivedrà ora con sincera compiacenza, ben lieto di entusiasmarsi alle sue splendide interpretazioni.

Il Salvini, cosa rara ai dì nostri, dotato di forte ingegno e di molta coltura, non ha cercato farsi strada a mezzo di esagerata *réclame*, ma, modesto, amante dell'arte sua, si consacrò serenamente ad essa, e con assiduo studio, ha conquistato il posto che tutti gli concedono in oggi, di solo e vero erede della gloria di Tommaso Salvini, nell'interpretazione della tragedia classica e del dramma delle forti passioni.

E suo padre, il sommo maestro, è primo a riconoscere in lui questo merito vero, ben lieto e superbo che la scintilla del genio artistico mandi una nuova luce fulgidissima sulla fronte dell'emulo figliuolo.

Gustavo Salvini esordirà probabilmente con la *Morte civile* di Paolo Giacometti, un dramma che ha fatto piangere molto, e che molto farà piangere ancora, se interpretato da sublimi artisti.

La compagnia è in gran parte rinnovata, e conta ottimi attori, fra cui il brillante Antonio Brunonni, il quale saprà esilarare il pubblico nelle sere di riposo del Salvini.

Teatro Nazionale

Domani si darà l'annunciata rappresentazione straordinaria con la spettacolosa fiaba veneziana «L'oselin Belverde». Seguirà un ballo nuovo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La condanna di un noto ladro

Ieri venne discusso il processo contro Giovanni Querini fu G. B. d'anni 48, fabbro ferraio, di Udine, detenuto dal 16 luglio 1900, imputato di 13 furti qualificati commessi in epoche diverse dal dicembre 1894 al giugno 1900.

All'epoca del suo arresto tutti i giornali si sono occupati per varii giorni del Querini, ed ogni giorno veniva fuori un nuovo furto.

Nel suo interrogatorio l'imputato si dichiarò autore di una parte dei furti attribuitigli.

Il P. M., rappresentato dall'aggiunto avv. Cozzarini, chiese il non luogo a procedere per non provata reità per 5 furti e per gli altri, che il Tribunale condanni in complesso il Querini alla reclusione per anni 15 ed alla sorveglianza della P. S. per anni 3.

Il difensore, avv. Driussi, trovò esagerate le proposte del P. M.

Il Tribunale, ritenendo il Querini responsabile di 8 furti ed assolvendolo per non provata reità da altri 5, lo condannò alla reclusione per anni 5 e mesi 8 diminuita di 6 mesi per l'amnistia e alla sorveglianza della P. S. per anni 2.

CORTE D'ASSISE

Processo per infanticidio

Questa mattina venne aperta l'ultima sessione della Corte d'Assise.

Maria Mior, moglie di Mio Luigi, nell'estate del 1899 mentre da parecchio tempo suo marito si trovava all'estero per ragioni di lavoro, rimase incinta con un altro uomo.

Il 22 aprile la Mior partorì una bambina morta il giorno stesso. In seguito a denuncia del medico, si procedette all'autopsia e si constatarono varie lesioni alla faccia, al collo e che era morta per asfissia in seguito a strozzamento.

La Mio, prima negativa, poi confessò il delitto adducendo per scusante che intendeva con ciò salvare il proprio onore.

Per ciò la Mior è imputata di infanticidio.

E' difensore l'avv. Galeazzi.

Corte d'appello di Venezia

Condono e conferma

Giuseppe Sirch, condannato dal Tribunale di Udine alla multa di L. 19.80, a sei giorni di detenzione e ad un anno di vigilanza per contravvenzione alla legge daziaria ebbe condonata la pena corporale e confermata la pena pecuniaria.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 4 ott. al 10 nov.

NASCITE

Nati vivi maschi	7	femmine	9	
» morti »	-	»	—	
» Esposti »	—	»	1	
Totale »	7	»	10	— 17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Bergamasco calzolaio con Giulia Musina operaia — Antonio Mattiussi spazzino con Maria Dorigo casalinga — Luigi Vizzutti bandaio con Ida Vittorio casalinga — Carlo Steffani ag. di comm. con Maria Kurz civile.

MATRIMONI

Luigi Mantovani tipografo con Nizza Cattarossi casalinga — Valentino Beltrame possidente con Lucia Franzolini casalinga — Eugenio Talossi muratore con Maria Famolo tessitrice — Eugenio Infanti possidente con Rosa Cantoni agiata — Primo Piovesan impiegato con Erminia Bonfin civile — Pietro Azzano sarto con Emilia Rubessi casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Livia Berta Altrèe di Ernesto d'anni 8 scolara — Geremia Del Zotto fu Giacomo d'anni 71 muratore — Cornelia Perissini di Alberico d'anni 22 civile — Giuseppina Oressig-Salvadori d'anni 66 casalinga — Ottavia Lanchini fu Federico di giorni 11.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Muner fu Pietro d'anni 30 scalpellino — Angelo Strizzolo di Marco d'anni 25 mugnaio — Antonio Pezzetta fu Giacomo d'anni 66 muratore — Anna Querini di Francesco d'anni 43 casalinga.

Totale N. 9.
dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Questa mattina alle ore 6, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio il

M. R. D. Leonardo cav. Piva

d'anni 76

Cappellano-Ispettore
di questo Cimitero Monumentale

Il fratello Antonio, i nipoti Antonio, Italico ed Angelo Piva, la cognata Anna Aloi-Piva, le nipoti Italia Variolo-Piva, Regina Rossi-Piva ne danno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Udine 12 novembre 1900.

I funerali avranno luogo nella Chiesa del Cimitero Monumentale domani alle ore 3 pomeridiane.

—

Di questo degno sacerdote-artista riportiamo quanto di lui scrivevano su questo giornale il I. novembre 1893:

Nel silente recinto che la pietà dei vivi sacrò all'affetto, alla memoria ispiratrice dei defunti — mesti e riverenti spesso — al mistico linguaggio delle tombe, nella serena poesia della fede, nell'almo conforto della prece cerchiamo trovare tregua a rosei, e pur dolorosi pensieri del passato; ai mali del presente; allo strazio d'una vita d'affanni e di sconforti, d'eletti ideali, d'elevate e balde speranze, che l'ancora ardente natura evoca fidente un avvenire migliore.

A ciò ci conforta e c' ispira — visitando i sepolcri — l'ammirazione che viva sentiamo destarsi dal culto pietoso che tanto distingue — nelle sue mansioni — il degnissimo e benemerito reverendo Cappellano ispettore del nostro Cimitero monumentale, Don L. cav. *Piva*, che come sacerdote venerando, cittadino meritissimo, artista colto ed esimio, è da tutti onorato, nel paziente ed infaticato di lui ministero.

Da anni questo pio sacerdote con vero intelletto d'amore, di pietà, e d'arte, nulla trascura, tutto prevede e pone ovunque la massima cura, saggezza e previdenza, acchè il nostro Cimitero, per l'ordine, pulizia, disposizione e conservazione di quanto si dedica a fregiare le tombe dei lagrimati estinti. E, dati i mezzi limitati, cui nulla manchi o difetti, precedendo anzi conforme lo spirito, l'arte, i nuovi tempi, le altre città; e giusta l'osservanza dei regolamenti che vengono emanati dalla onorevole zelantissima Rappresentanza Municipale e dal Governo.

Il degno sacerdote, l'artista studioso, corretto, purista che ha ornato il severo e maestoso tempio con sobria finitezza d'arte jeratica, animato dalla Religione, dalla Patria e dall'Arte, muse supreme d'ogni civiltà, sempre tra le tombe ringiovanisce, si moltiplica, coordinando e visitando ogni punto del vasto recinto, esercitando atti di pietà e di cristiano conforto.

Di squisita cortesia con tutti — senza distinzione di classi — si è meritato l'affetto, la gratitudine della Cittadinanza tutta, l'estimazione delle locali Rappresentanze, per cui, vorrà gradire il modesto elogio della stampa, dall'ignoto ammiratore di sì elette di Lui cristiane e civili utili virtù.

Pax

Venerdì scorso in Fumane (Verona) cessava di vivere

LUIGI MANTOVANI

ottimo padre, cittadino distinto per cuore ed intelletto superiore. Alle quotidiane fatiche cui fino dalla giovinezza non seppe risparmiarsi, non venne mai meno per il bene dei suoi cari e della società.

Buono, gentile, onesto, mite e squisito volò là dove lo aspettava il premio della sua bontà e delle sue virtù.

Alla sventurata vedova, alla figlia, ai figli e in special modo all'amico Giuseppe che tanto adoravano il loro *Capo* porgo le mie più vive condoglianze.

Udine, 12 novembre 1900

E. D.

Ecco un'altro esempio

delle meditate violenze socialiste

Telegrafano da Molinella (Bologna), 12 all'*Adriatico*:

Oggi si è insediata la nuova Amministrazione Comunale. La maggioranza che è socialista, rifiutò di prendere atto della relazione del Commissario regio, poichè il contenuto è contrario all'operato delle precedenti amministrazioni socialiste, e si riservò di negare al Commissario l'onorario per la sua gestione, devolvendolo alla refezione scolastica. *(Viva impressione)*. Indi il Consiglio nominò il sindaco e gli assessori tutti socialisti.

—

E poi dicono che i socialisti vogliono fare strada con l'evoluzione, per via di persuasione! E commettono le più insigni prepotenze come questa di rifiutare di prendere atto della relazione d'un funzionario che per legge resse il comune — come l'altra di non pagarlo, contrariamente a quanto la legge dispone. Evidentemente, inebriati dalla nuova vittoria, i socialisti di Molinella credono di poter infischiarsi della legge e dei suoi rappresentanti e di poter fare quanto più loro talenta.

Da una situazione come questa a quella dell'aperta rivolta – almeno per quanto riguarda le condizioni psichiche dell'ambiente – c'è un breve passo.

Diecimila detenuti liberati dal carcere

Tuttavia l' «Avanti» è malcontento

Si calcola che in seguito ai decreti di ieri, i liberati dal carcere saranno circa diecimila detenuti.

L'*Avanti* però, non è contento e dice che la mezza misura per Fusani non soddisfa il sentimento di giustizia, e non troncherà l'agitazione fattasi sul suo nome.

ULTIMA ORA

Il perfetto accordo

Roma, 12. — Da fonte ufficiale si assicura l'accordo completo circa le proposte che il governo presenterà al Parlamento. Quindi si smentisce qualsiasi eventualità di dimissioni di qualche ministro.

Si annunzia che Rubini e Morin si siano accordati circa la riproduzione del naviglio in una maggiore spesa che sarebbe di 38 milioni, ripartita nei varî esercizi.

Anche per la questione dei premi della marina mercantile è intervenuto accordo, deliberandosi di consolidare la cifra nei premi di dieci milioni.

Bollettino di Borsa

UDINE, 13 novembre 1900

Rendite	12 nov.	13 nov.
Ital. 5 % contanti . . .	100 —	100 —
» fine mese pross.	100.25	100 25
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109 25	109.20
Exterieure 4 % oro . .	68.05	68 77
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	317 —	317. —
» Italiane ex 3 %	306.50	306.50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508 —	508.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	508. -	508. -
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	860.—	865 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1370.—	1370.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	704 —	704.—
Id. » Mediterr. »	524.—	523.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 95	105 90
Germania » . . .	131 —	130 80
Londra	26 02	26 58
Corone in oro	110 20	110 20
Napoleoni	21 17	21.16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 50	94 80
Cambio ufficiale	105 93	105 85

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1910 — Tip. G. B. Doretti